

# VITO GIUSEPPE MILLICO

(IL TERLIZZESE)

SOPRANISTA E COMPOSITORE MELODRAMMATICO .

DEL SETTECENTO

(DA NUOVI DOCUMENTI)

---

E curioso notare come nel corso di tre secoli nessuno si sia curato d'accertare molti fatti importanti intorno alla vita d'un artista e propriamente di Vito Giuseppe Millico che fu da tutti proclamato eccellente cantante e compositore; e siamo ben lieti che tocchi proprio a noi, modesto studioso, di fare una quasi completa biografia del Millico, coi documenti che da anni raccogliamo e che abbiamo a disposizione, formando in un tutto organico ciò che concerne l'attività artistica svolta dal Nostro fino alla sua morte.

Veramente della vita e dell'opera del Millico si è occupato il terlizzese Fortunato Tempesta, strappato all'affetto dei suoi cari ed all'amore degli studi per la città natale, quando nello aprile del 1931, nella Gazzetta del Mezzogiorno di Bari, pubblicò alcune notizie sul Millico, notizie induttive e forse raccolte su scarsissimi documenti; ma il povero amico non poteva fare diversamente, data la difficoltà di rintracciarne le fonti per accertare notizie precise sulla vita del suo illustre concittadino.

La storia, la vera storia si deve fare al lume del documento, senza di esso, diventa invenzione, sopraffazione, romanzo, e di biografie romanzate ne abbiamo ad usura.

Molti scrittori dicono il Millico nativo di Napoli o di Milano, mentre altri accortamente lo dichiarono terlizzese, senza per altro assicurarsi sull'anno preciso della sua nascita; dobbiamo, con sicurezza, affermare che effettivamente Terlizzi è la vera patria di

Vito Giuseppe Millico il quale non è nato nel 1739 e, peggio ancora, nel 1693.

Dal registro 5 a pag. 40, tergo, dei battezzati dell'anno 1737 esistente nell'archivio della Arcipretura curata dal Capitolo Cattedrale di Terlizzi si legge:

« A DÌ 20 GENNAIO 1737. VITO GIUSEPPE SEBASTIANO DONATO ANTONIO FIGLIO LEGITTIMO E NATURALE DI M.<sup>CO</sup> FRANCESCO MILLICO ED ANGELA DOMENICA DI CHIRICO, CONIUGI DI TERLIZZI, NATO ALLI 19 DI D.<sup>O</sup> MESE AD ORE 8, È STATO BATTEZZATO DAL REV. DON FRANCESCO LOPEZ. CON LICENZA DI PADRINI MICHELE DI GIOSEPPE RUTIGLIANO E BISANZIA DI CHIRICO — OSTETRICA ANTONIO DE SERIO ».

Dunque il Millico nacque a Terlizzi il 19 gennaio del 1737 e fu battezzato il 20 di detto mese.

Come si nota, umile ed onesta fu la condizione dei genitori del Nostro.

Vito Giuseppe, non fu il solo figlio di m.<sup>O</sup> Francesco Millico, altri figli egli ebbe e furono:

*Antonia; Giulia* che sposò il Dott. Fisico D. Giuseppe Quercia; *Gaetano* anch'egli coniugato; *Caterina* e *Anna Maria* che si maritò con Nicola Chiaja — notizie desunte dal testamento del musico, apertosi dopo la sua morte — e che in prosieguo renderemo di pubblica ragione.

Sembra che Antonia e Caterina Millico morissero nubili.

Nulla sappiamo della prima giovinezza terlizzese del Nostro e come e da chi fu avviato agli studi musicali. Il mistero sarà chiarito sol quando si rinvenissero documenti al riguardo e speriamo che qualche studioso di Terlizzi potrà in seguito colmare tale lacuna.

Certamente dopo una preliminare istruzione musicale avuta in patria dovette recarsi il Nostro a Napoli per approfondirsi nella musica, nel canto e nel comporre. In seguito, quel musico suo precettore, come si diceva allora, notò che la voce del ragazzo Millico era straordinariamente chiara, di un timbro simpaticissimo e assai armoniosa e che inoltre la natura lo aveva dotato di un vero talento musicale; non si fece quindi scrupolo di consigliare

l'inesperto suo allievo a sottoporsi alla necessaria evirazione per acquistare così una splendida voce di soprano.

Suggestionato, ed allettato fra l'altro dalle splendide fortune di altri musicisti, fra cui, ad esempio, il celebre Broschi detto il Farinello e Majorano detto il Caffarello, il Millico a Napoli diventò musicista, cessando così di essere uomo.



GIUSEPPE MILLICO

Antonio Fedi dis. presso lo studio Rainaldi. La stampa fu incisa tra il 1801 ed il 1807 dalla Società Rainaldi di Firenze. Gruppo di artisti lirici, i ritratti sono a mezzo busto ora isolati ed ora a gruppi, sono racchiusi in cornici ovali, queste sono collocate a guisa di bassorilievi sopra un colle sulla cui sommità è una cetra fra un nembo di luce. Dimensioni complessive 550x340. Stampa esistente al Castello Sforzesco di Milano.

La più antica notizia, che possediamo intorno al Nostro è dell'anno 1769.

In quell'anno il Grossatesta, impresario del Teatro S. Carlo di Napoli, per l'improvvisa mancanza del soprano Toschi, sorpreso da un reumatismo, propose per le due opere d'inverno (l'*Adriano del Monza* e la *Didone dell'Insanguine*) il musicista Millico, detto

*il Mascovita*, ed il Mazzanti, che trovavansi allora a Napoli. Soggiunge però che « il Millico, tuttochè impegnato pel Teatro d'Alibert in Roma potrebbe come vassallo di S.M., per lo bisogno che c'è nel Teatro Reale, obbligarsi a restar qui, con mandarsi in Roma il Mazzanti, che è fuor d'impegno e che con piacere andrebbe a Roma, sua Patria » (1).

Difatti il Millico nel 1769 cantò al Teatro S. Carlo di Napoli nell'opera *L'Adriano in Siria* del Matastasio, con musica del maestro Carlo Monza sostenendo la parte di *Farnaspe*, come dal libretto che abbiamo sott'occhio Ediz. 1769, Napoli, per Francesco Morelli Impressore del Real Teatro di pagg. 59 esistente alla Biblioteca Angelica di Roma (Raccolta Santangelo).

Questa notizia è di grande importanza, perchè il soprannome di « *Moscovita* » chiaramente c'indica che la prima parte della carriera di questo squisito cantore si sia svolta in Russia, e noi non ne avremmo saputo mai nulla, senza tale preziosa indicazione.

Ma prima di svolgere la sua attività in Russia, dobbiamo congetturare che il Millico si sia, fatto udire a pubblico italiano.

Il 24 agosto del 1769 il Millico è a Parma al Teatro Ducale e canta nell'opera: *Le feste di Apollo* con musica di Cristoforo Glück, assieme agli artisti: Lucrezia Agujari, Maria Girelli Aguilar, Vincenzo Caselli, Gaetano Ottani ed altri.

Questo straordinario spettacolo venne dato in occasione del matrimonio fra il Duca D. Ferdinando e l'austriaca Arciduchessa M. Amalia figlia dell'Imperatore Francesco e di M. Teresa e le rappresentazioni durarono fino all'autunno.

A quest'opera che il Glück scrisse espressamente per Parma seguì anche una cantata: *Aci e Galatea* ove presero parte i tre primi attori, fra i quali Giuseppe Millico (2).

Dobbiamo qui ritenere che quando Glück ebbe udito l'artista terlizzese potè, senza enfasi, definirlo uno dei più grandi cantanti dell'epoca. E fu il Glück stesso che incitò il nostro artista a recarsi a Vienna.

(1) Cfr. Archivio di Stato di Napoli. *Casa Reale, Teatri*, fasc. 15 bis.

(2) Cfr. FERRARI P. EMILIO: *Spettacoli Dramm. musicali a Parma* ecc. p. 80 e *Cronologia dramm. Pantomimica e comica del Ducale Teatro di Parma compilata da P. D. Opera completa* ecc., pagg. 28 e 29 e BETTOLI PARMENIO: *I Nostri Fasti Musicali* ecc., p. 196.

Difatti nella primavera del 1770 è a Vienna, come appare da questa notizia: (Vienne, 9 may 1770) — *On a dephuis peu remis au Theatre l'Orphèe, opera Italien, represente' ici en 1762 avec succes, le Sr. Millico, charci du rôle d'Orphèe l'a rendu de la maniere la plus touchante; sa voix est admirable e moeleuse e il met dans son chant toute l'expression possible* (1).

Da Vienna ritorna in Italia e il 26 dicembre del 1771 canta a Milano al Teatro Ducale nell'opera; *Il Gran Tamerlano*, posta in musica dal Maestro Giuseppe Misliwecek, detto il Boemo. La parte di *Temerlano, Imperatore dei Tartari* la sostiene *Giuseppe Millico*, altri attori che vi presero parte furono: Giov. Battista Zonca; la signora Antonia Maria Girelli Aguilar; Giuseppe Cicognani; la signora Anna Boselli; la signora Rosa Polidora (2).

Nel 1772 il Millico è ancora a Milano e nel carnevale lo vediamo cantare al Regio Ducal Teatro nell'opera: *Armida*, musicata da Antonio Sacchini. Il Millico sostiene la parte di *Rinaldo principe italiano*, assieme a lui cantano la signora Antonia Maria Girelli Aguilar, Gio. Battista Zonca, Giuseppe Cicognani, la signora Anna Boselli, la signora Rosa Polidora (3).

Da Milano nuovamente a Vienna tra la fine del 1772 ed i principî del 1773, cantante di Corte. Il Burney (4) capita a Vienna e racconta: « Alle cinque, Lord Stormont ed io, andammo dal cavaliere Glück e lo trovammo in un appartamento assai bello e mobiliato con molto buon gusto. Non ha bambini. Il signor Glück e sua nipote che convive con lui ci riceverono a l'ingresso con il vecchio compositore. Ha la faccia orribilmente segnata dal vaiolo, è brutto di viso e assai brutto è anche il suo sguardo. Ma trovandosi in un momento di ottimo umore, parlò, cantò e suonò con un brio, che il sig. De Thun disse di non avergli conosciuto fino allora. Incominciò ad accompagnare sua nipote che non ha che tredici anni, con un cattivo strumento, due delle più

(1) Arch. Stat. Nap., *Gazette De Vienne 1770*. Vol. 43.

(2) Cfr. il libretto da noi osservato esistente alla Bibl. V. Emanuele di Roma, Collezione teatrale Parisini dice: *Il Gran Tamerlano, dramma da rappresentarsi nel Regio Ducal Teatro di Milano nel carnevale dell'anno 1771*. In Milano, nella stamp. di Giovanni Montani, con licenza de' Superiori.

(3) Cfr. il libretto esistente alla Bibl. V. Emanuele di Roma ove dice: *Armida dramma da rappres. al R. Ducal Teatro di Milano nel carnevale dell'anno 1772*. In Milano, nella stamp. di Giovanni Montani ecc.

(4) *Del'état present de la musique en Allemagne, dans les Pays bas ecc.*

« belle scene della sua opera di *Alceste*. La giovinetta con una  
 « voce forte e ben timbrata, cantò con un gusto infinito mettendo  
 « tanta animazione e molta espressione alla sua esecuzione. Dopo  
 « i due pezzi di *Alceste* ne cantò anche altri di vario stile e di-  
 « versi maestri, particolarmente di Traetta. Mi dissero, e ciò mi  
 « meravigliò assai, che la signorina Glück aveva imparato a cantare  
 « solo da due anni. Aveva incominciato a prendere lezione da  
 « suo zio che poi la fece sospendere disperando per la riuscita,  
 « in un'epoca circa quando Millico venne a Vienna. Quest'ultimo  
 « intese le giovane scolara, e giudicò che la sua voce era suscet-  
 « tibile di perfezionamento, trovandole molta disposizione allo  
 « studio, chiese a Glück il permesso di servirle da guida solo per  
 « qualche mese, per accertare se conveniva o no di continuare i  
 « suoi studi musicali, perchè dubitava e non a torto, che la de-  
 « cisione adottata contro la giovinetta, fosse piuttosto effetto d'im-  
 « pazienza d'impetuosità del carattere dello zio, che di ostacoli  
 « reali nelle disposizioni della nipote. Lo stile di esecuzione che  
 « possiede adesso è la sagacità e la penetrazione dello stesso  
 « Millico, che infondeva con il suo metodo ai suoi allievi. Infatti  
 « la giovinetta è così bene penetrata del gusto e dell'espressione  
 « del suo maestro, e se li è talmente appropriati, che non si rivela  
 « in nulla la freddezza de l'imitazione; ma sembrano l'uno e  
 « l'altro appartenere interamente alla sua anima.

« È uno stile di canto che con molta probabilità, è più gra-  
 « zioso, più affascinante in una donna che nello stesso Millico ». Ignoriamo se il Millico abbia formato altri alunni di canto; ma sembra certo che iniziò nella composizione e nel contrappunto il molfettese Luigi Capotorti, a quanto ne scrive il Florimo<sup>(1)</sup> e la famosa miss Harte, divenuta poi Lady Hamilton<sup>(2)</sup>.

Glück partì da Vienna per Parigi a' primi del 1774 in unione col Millico. Togliamo dal Desnoiresterres<sup>(3)</sup> questa interessante notizia: « L'abate Morellet, soleva dare ogni prima domenica d'ogni  
 « mese in banchetto di gusto del quale tutto il merito era suo,  
 « sua l'invenzione, sua la scelta, come dice Garat<sup>(4)</sup>. La compa-

(1) Cfr. *Scuola Mus. di Napoli*, II, 221 e 297.

(2) CROCE, *I Teatri di Napoli*, p. 339 n. 2.

(3) *Niccolò Piccinni 1777-1800 trad. di Giovanni Guarnieri*. Torino, Loescher, 1878, pp. 28-29.

(4) Cfr. *Memorie del XVIII secolo*, Parigi 1829, T. I pagg. 357-58.

« gnia era animata e solevano prendere la parola Delille, la Harpe,  
 « l'Abate Arnaud, il cavaliere di Chastelux, d'Alembert, Saurin e  
 « Suard, questi ultimi accompagnati dalle loro mogli che alla loro  
 « volta conducevano altre signore. Le ore si passavano nella vasta  
 « biblioteca che dava sopra le Tuiglerie scorrendo e leggendo:  
 « poi si faceva della musica. Gretry, Filidor, Hullmandel, Capperon,  
 « Traversa, Caillot, Millico e Kuport, lusingati di questa compagnia  
 « di letterati e di giornalisti che formano e dirigono l'opinione,  
 « erano immancabili senza soverchio zelo. Pare che ad uno di  
 « questi banchetti, Glück facesse sentire per la prima volta il suo  
 « *Orfeo* e Millico, che aveva seguito il cavaliere e la giovane Ma-  
 « rianna a Parigi, cercava rendere popolare questa grandiosa e  
 « bella musica... Fu proprio lì che ascoltammo Millico, adoratore  
 « passionato di Glück, e quasi suo allievo, nella parte di Orfeo che  
 « supplica le furie a lasciarsi intenerire dalle sue lagrime e che  
 « fino dai primi suoni usciti dalla sua bocca, ne fece ancora ver-  
 « sare a noi; Glück rappresentava, lui solo, la torma inesorabile  
 « dei demonii coi loro *no* terribili (1).

Sembra che il Millico da Parigi si recasse nel 1774 a Londra e poi a Berlino. Lo vediamo nuovamente in Italia nel 1775 e cantare nei maggiori teatri, come diremo in seguito.

Nel 1775 il celebre Paisiello venne espressamente in Firenze per scrivere l'opera il *Gran Cid* per il Teatro della Pergola, opera che egli concertò e diresse per tutte le rappresentazioni. Durante la lunga dimora in Firenze Paisiello attese a comporre un'altra sua opera buffa: *Il Finto Principe* che fu poi eseguita altrove. E nella stagione del 1775, impresario della Pergola Andrea Campigli pose in scena: *Perseo e Andromaca* del maestro Gazzaniga e l'opera il *Gran Cid* del Paisiello. In dette opere cantarono gli artisti: Agata Carrara, Giuseppe Millico, soprano, Valentino Anderberger, tenore (2).

Ecco il manifesto dal quale si rileva che il Millico cantò a Firenze al Teatro della Pergola:

(1) Cfr. *Saggi di Memorie sopra il signor Suard*, Didot 1820, p. 98.

(2) Cfr. U. MORINI E. *Accademia degli Immobili e il suo Teatro « La Pergola » 1649-1925 ecc.*, p. 65.



NEL GRAN TEATRO DI VIA DELLA PERGOLA  
DELLA CITTÀ DI FIRENZE SI DARÀ  
PRINCIPIO NELLA SERA DEL GIORNO  
13 SETTEMBRE 1775  
ALLE RAPPRESENTAZIONI DI DRAMMI SERI  
IL PRIMO DEI QUALI AVERÀ PER TITOLO:  
PERSEO, E ANDROMEDA, ED IL SECONDO  
IL GRAN CID. LA MUSICA DEL PRIMO  
È TUTTA NUOVA DEL CELEBRE MAESTRO  
SIG. GIUSEPPE CAZANIGA, E DELL'ALTRO  
DEL CELEBRE MAESTRO SIG. GIOVANNI PAISIELLO  
ATTORI  
SIG. GIUSEPPE MILLICO      SIG. AGATA CARRARA  
SIG. GIUSEPPE POCCOLA      SIG. CATERINA CASALIS  
TENORE SIG. VALENTINO ADEMBERG ALL'ATTUALE SERVIZIO  
DI S.A.E.E. DI BAVIERA  
SIG. FRANCESCO CASINI PAPI  
SEGUONO CORISTI  
INVENTORI E DIRETTORI DEI BALLI IL SIG. CAMMILLO FABIANI

Nel carnevale del 1775 il Millico canta a Venezia al Teatro S. Benedetto nell'opera *L'Olimpiade*, dramma per musica in 3 atti, poesia del Metastasio, musica di Pasquale Anfossi. *Giuseppe Millico sostiene la parte di Megacle*; altri artisti che gli fecero corona furono: A. Tomiatti; Apollonia Marchetti; Caterina Lorenzini e Michele Negri. Libretto, ediz. Modesto Fenzo, 1774 (1).

Nel carnevale dello stesso anno, sempre a Venezia e nello stesso teatro il Millico prende parte nell'opera: *Demofonte* dramma per musica, in 3 atti, poesia di Metastasio, musica di Giovanni Paisiello. *Il Millico sostiene la parte di Timante*; altri artisti furono: Antonio Tomiati; Apollonia Marchetti; Cristoforo Arnoboldi, detto il Comaschino; Michele Neri; Francesco Crespi e Caterina Lorenzini. Libretto, ediz. Modesto Fenzo, 1775 (2).

Ancora a Venezia nello stesso anno e per lo stesso teatro il Millico si produsse per la fiera dell'Ascensione nell'opera //

(1) Cfr. T. WIEL *I Teatri Mus. Veneziani nel Settecento ecc.*, p. 306.

(2) Cfr. T. WIEL, *cp. cit.* p. 307.



*Demetrio*, dramma per musica, in 3 atti, poesia del Metastasio, musica di Pietro Guglielmi, *sostenendo la parte di Alceste*, altri artisti che vi parteciparono furono: Giuseppina Maccarini, Antonio Goti virtuoso di S. A. il Gran Duca di Toscana; Valentino Adamberger, Luigi Marchesi, Luigi Farnesi e Carlo Angiolini. Libretto, ediz. Modesto Fenzo, 1775.

Nel libretto del *Demetrio* sotto l'elenco degli attori, leggesi « *Avviso al pubblico* ». *Nel corso delle recite della Fiera, per soddisfare maggiormente il genio del pubblico, canterà la prima parte dell'opera il sig. Giuseppe Millico con alternativa di recite coll'attuale primo musico, sig. Antonio Goti* (1).

In occasione delle faustissime nozze di S. E. il sig. Alvisè Pisani con S. E. la signora Giustiniana Pisani nel giugno del 1775 a Venezia il Maestro Baldassarre Galuppi fu incaricato di comporre una cantata in 2 parti: *Venere al tempio* e fu scelto il *Millico per sostenere la parte di Amore*; altri artisti che vi presero parte furono: Gioseffa Maccarini, Antonio Casati e Giuseppe Afferri (2).

Da Venezia a Milano alla fine dell'anno 1775, invitato a cantare al Teatro Ducale in un'opera di Pietro Guglielmi; *Vologeso*, la quale andò in iscena il 26 dicembre 1775 (martedì).

La parte di *Vologeso Re de' Parti, sposo di Berenice* fu sostenuta da *Giuseppe Millico*, con altri artisti come: Camilla Mattei, Antonio Pini, Margherita Gibetti, Pietro Santi e Carlo Angiolini (3).

« *Le notizie del Mondo* » di Firenze, 1776 n. 2, sotto la data di Milano dice: « *Il virtuoso Millico primo attore riscuote tutto l'applauso non meno che la prima attrice Camilla Mattei* ».

L'ultima opera che il Nostro cantò a Milano fu *La Merope* del bitontino Tommaso Traetta. Il *Millico sostiene la parte di Epitide figlio di Merope, creduto Cicone*. Altri artisti furono: Antonio Pini; a signora Camilla Mattei; la signora Margherita Gibetti, Pietro Santi virtuoso di Cappella al servizio di S.M. il Re delle due Sicilie, Carlo Angiolini e la signora Giulia Moroni (4).

(1) Cfr. T. WIEL, *op. cit.* p. 307.

(2) F. PIOVANO, *Baldassarre Galuppi. Note bio-bibliografiche*, in *Rivista Musicale Italiana*. Torino Bocca, anno 1908, p. 244.

(3) Cfr. libretto da noi osservato esistente alla Bibl. Vittorio Emanuele di Roma.

(4) Cfr. libretto da noi osservato esistente alla Bibl. Vittorio Emanuele di Roma edito in Milano, nella stamperia di Giovanni Montani, con licenza de' superiori, 1776.

Nel 1776 il Millico è a Firenze:

(Firenze, 11 marzo 1776). « *Stasera in questo Casino della Nobiltà si darà la consueta accademia, ove il Millico canterà sull'arpa alcune ariette, nelle quali fa specialmente risaltare la sua abilità* » (1).

Fra gli altri meriti del nostro cantante va aggiunto quello di essere stato un ottimo suonatore di arpa e non poche squisite musiche compose per questo strumento.

(Roma, 1 gennaio 1777). « *Sabato, 28 scorso dicembre, fu posto in scena nel Teatro di Torre Argentina il dramma l'Ifigenia, musica tutta nuova del maestro di Capp. Sig. Giuseppe Sarti, che non ebbe troppo incontro, non ostante che il sig. Francesco Roncaglia, chiamato da Firenze a fare la parte di primo soprano, in luogo del sig. Vito Millico, sostenesse con la sua abilità tutto il decoro di quel teatro. Ora poichè il sig. Millico è in grado di poter cantare con sommo piacere del pubblico, il sig. Roncaglia passa a fare la parte di prima donna, invece dal sig. Neri, che canterà da secondo soprano* » (2).

(Roma 8 gennaio 1777). « *L'Ifigenia che si recita al Teatro d'Argentina ha avuto grande applauso dopo che il signor Vito Millico rappresenta la parte di primo soprano e Roncaglia quella di prima donna* » (3).

Il 29 gennaio del 1777 (mercoledì) al Teatro di Torre Argentina di Roma va in iscena l'opera *Artaserse* del Maestro Pietro Guglielmi. *La parte di Arbace è sostenuta da Vito Millico*; altri artisti che vi parteciparono: Michele Neri, Valentino Adamberger, Lorenzo Caleffi ed altri (4).

Subito la *Gazzetta Universale di Firenze*, 1777, n. 13 ne informava: « *La musica del Guglielmi non avendo avuto il minimo incontro, si sono messe delle arie di altri professori che hanno composto in altro tempo il dramma Artaserse* ».

(Roma, 1 febbraio 1777). « *Questo primo soprano sig. Vito Millico ha ricevuto dalla munificenza di S. M. la Regina di Napoli, per mezzo di Monsignor Hertzan una superba tabacchiera d'oro ovale smaltata; per aver egli avuto l'onore di cantare avanti la M. S. in Caserta, prima di venir quì* » (5).

(1) Cfr. Bibl. Seminario Arciv.le di Napoli, *Gazzetta Universale*, 1776.

(2) Cfr. Bibl. Seminario Arciv.le di Napoli, *Gaggetta Universale*, 1777.

(3) Cfr. *Gazzetta Universale*, 1777 Bibl. Sem. Arciv.le di Napoli.

(4) Cfr. libretto da noi osservato alla Bibl. Mus. di S. Cecilia di Roma.

(5) Cfr. *Gazzetta Universale di Firenze*, febbraio 1777, Bibl. Sem. Arciv.le di Napoli.

Verso il 1780 erano venuti a stabilirsi in Napoli, loro definitiva dimora, il poeta livornese Ranieri Calzabici ed il famoso soprano terlizese Vito Giuseppe Millico, il quale — come tutti i grandi cantanti di scuola napoletana — era anche perfettissimo compositore. Calzabici, che aveva conosciuto il Millico a Vienna e ne aveva ammirata l'arte squisita ed il genio eccezionale, prese a frequentarne la casa, inducendolo a proseguire insieme quella riforma del melodramma, che egli aveva già felicemente iniziata a Vienna col Glück.

L'opera musicale, cui attesero insieme Millico e Calzabici, s'intitolava: *Le Danaidi*. Ma su questo particolare ne ha parlato con molta competenza l'egregio musicologo U. Prota-Giurleo (1) cui rimandiamo i lettori.

(Napoli, 18 febbraio 1780) venerdì dette alle LL. AA. RR. (l'Arciduca Ferdinando, governatore generale della Lombardia austriaca e Maria Beatrice d'Este, sua moglie, venuti a Napoli a diporto) una festa nel suo palazzo il Principe di Aliano Colonna, figlio del Vicerè di Sicilia, Principe di Stigliano. Vi cantarono i bravi professori *Millico*, Bedini e la signora De Amicis (2).

(Napoli, 2 agosto 1780) Sabato scorso le MM. LL. si divertirono a Posillipo con una sontuosa Accademia di musica, alla quale fu invitato tutto il corpo Diplomatico e la primaria Nobiltà. Indi fu imbandita una lauta cena, e sotto i regi balconi vi fu una Serenata molto brillante.

In detta Serenata cantarono la signora Balducci prima donna del R. Teatro e il sig. Millico (3).

Il 15 agosto del 1783 il Millico fu invitato a cantare nella cappella privata di Don Massenzio Perrotti in Napoli ove venne eseguito per la prima volta l'oratorio in musica scritto dal maestro D. Gennaro Manna, avente per titolo: *Il Trionfo di Maria Vergine Assunta in Cielo* (4).

(1) Cfr. *La grande orchestra del R. Teatro San Carlo nel Settecento (da documenti inediti)*. In Napoli, M. CMXXVII. A spese de l'Autore. Largo S. Domenico 12, p. 40.

(2) Cfr. Bibl. Seminario Arcivescovile di Napoli. *Gazzetta Universale*, a. 1780.

(3) Cfr. Bibl. Seminario Arcivescovile di Napoli. *Gazzetta Universale*, a. 1780.

(4) Cfr. il libretto esistente alla Biblioteca di S. Martino di Napoli, per la Stamperia Raimondiana, MDCCLXXXIII (1783) su versi di Alessandro Crisolini Malatesta, in 4<sup>o</sup> di pp. 18.

(Napoli, 9 marzo 1784). Il Re di Svezia continua le sue gite nei dintorni. Ultimamente si portò a Pesto, di dove tornato, godè nella sera medesima di una superba Accademia di musica, statagli data espressamente dal Ministro dell'Imperial Corte di Russia: vi fu eseguita una cantata: *Gli elisi* e la tragedia l'*Ipermestra*, poesia del celebre sig. Calzabici e musica del rinomato cantore *Millico*: la festa riuscì di tutta magnificenza con soddisfazione della M.S. e della scelta nobiltà intervenuta (1).

Quest'opera del Millico assolutamente ignorata da tutti i biografi, viene anche menzionata in quella famosa lettera che il Calzabici diresse al *Mercurio di Francia* contro il Glück portante la data 1, 8, 15 maggio 1784. Il Calzabici fra l'altro diceva:

«.....*Desiderai nell'anno passato far mettere in musica qualche scena della mia Ipermestra, secondo le idee che nutro da molto tempo sulla musica drammatica, e scelsi Millico, non meno celebre cantore che eccellente compositore, e la sua musica eccitò la curiosità dei più grandi personaggi: tanto che volle sentirsi a Corte, mentre S. M. l'Imperatore era a Napoli, e fu trovata ammirabile.....*

\* \* \*

Il Teatro del Fondo a Napoli, negli ultimi anni, aveva preso l'uso di rappresentare, in tempo di quaresima, gli oratori sacri in musica. Nella quaresima del 1786, si dette un oratorio: *La figlia di Jefte*, sotto la direzione ed impresa del Conte don Peppino Lucchesi, figlio del principe di Campo Franco e fanatico per la musica. Fece egli un centone ossia pasticcio, come si soleva chiamare allora, ma così ben disposto che pareva un'opera originale. Vi cantarono la Marchetti, prima donna assoluta, Mengozzi tenore e Carlo Rovedino, basso cantante. Il maestro Cipolla e il *valente Millico* scrissero diversi pezzi per quell'occasione (2).

Il 27 giugno 1786. Il sig. Giuseppe Millico, celebre musico, è stato fatto maestro di canto delle RR. Infante con lo stipendio di 50 ducati al mese (3).

Il 14 dicembre del 1787 viene concessa al *Millico* la piazza di

(1) Bibl. Sem. Arciv.le di Napoli. *Gazzetta Universale*, a. 1784.

(2) Cfr. FERRARI GOTIFREDO, *Aneddoti piacevoli ecc.*, Cap. XXI, p. 148 e CROCE B., *Teatri di Napoli ecc.*, pp. 345 346.

(3) Cfr. Bibl. Sem. Arciv.le di Napoli, *Gazzetta Universale* 1786.

soprano della R. Cappella di Palazzo con 30 ducati al mese, piazza che vacava per la morte di Giovanni Tedeschi detto Amadori (1).

Nel 1797, sul cantante e compositore si abbattè una tremenda sventura: Millico diventò cieco.

Il 15 febbraio del 1802, avendo D. Giuseppe Millico, Maestro di Canto delle AA. LL. RR. domandato l'attrasso di tutti i suoi soldi, che gode, sì pel ramo della R. Camera, che per quello della R. Cappella Palatina, S.M. ponendo mente ai meriti distinti del ricorrente ed alle sue indisposizioni, accorda la grazia implorata (2).

Il 2 ottobre del 1802 muore Giuseppe Millico e lo stipendio in corso è riscosso dal nipote sacerdote D. Domenico Quercia (3).

L'atto di morte dice: « A di 2 ottobre 1802 D. Vito Giuseppe Millico, di anni 65, nativo di Terlizzi, morì a di d.º in Comº di S. Chiesa, fu sep.º nella Cong.ª dell'Ecce Homo, abitava a S. Anna » (4).

*La Gazzetta Napoletana Civica Commerciale* del 1802 (12 ottobre) (5) ne informava:

« Nel di 1º del corrente mese fu sorpreso da fiero colpo di apoplezia, che dopo poche ore lo privò di vita, il sig. *Giuseppe Millico*; nativo di Terlizzi in Provincia di Bari, celebre Professore di musica e soprano applauditissimo non solamente in Italia, ma ancora di là dai Monti, e specialmente in Inghilterra; mentre per comune consenso i due grandi oggetti della musica furono egregiamente da esso eseguiti, perchè egli seppe ispirare la tenerezza e la gioia colla forza della sua cantilena ed avrebbe ricondotto fra noi t'antico genio dei Greci nella musica, se non fosse stato frastornato dalle vicende dei tempi e dagli incomodi di sua salute. Intanto quelle poche cose che egli scrisse, e che sono già pubblicate, saranno un eterno monumento della sua somma cognizione armonica, e potranno servire di guida ai giovani Maestri per condurre una Musica ragionata e capace di destare i sentimenti proporzionati all'idea che si vuol manifestare. Non ostante che da più anni fosse privo di vista, seppe continuare a rendersi utile, ed essendo Maestro di Canto delle Reali Principesse di Napoli, e

(1) Archiv. Stato Nap., *Scrivania di Razione e Ruota dei Conti*.

(2) Archiv. Stato Nap., *Scrivania di Razione e Ruota dei Conti*.

(3) Arch. Stato Nap. *Scrivania di Razione e Ruota dei Conti*.

(4) P.ª di S. Anna di Palazzo di Napoli (Lib. 21º Def. fol. 194)

(5) Bibl. Naz.le di Napoli

destinato recentemente ad istruire nel suono dell'arpa, in cui egli era versatissimo, la Real Principessa Maria Cristina, non isdegnò pure di occuparsi assiduamente ad istruire chiunque mostrava genio per la Musica, soccorrendo ancora generosamente, chi dalla povertà sarebbe stato impedito di applicarsi a tale studio, onde è stata generalmente compianta la di lui morte. Egli è stato sepolto nella congregazione di S. Cecilia in S. Maria la Nuova alla quale era ascritto e nello scorso sabato 9 del corrente mese dai Professori di musica spontaneamente furono fatte celebrare ad esso nella chiesa di S. Luigi di Palazzo solenni Esequie, avendo eglino eseguito con mirabile precisione una nuova Musica di Messa da Morti con somma maestria recentemente composta dal sig. D. Luigi Capotorti, bravo Maestro di Cappella Napoletano, che pochi giorni prima della morte del sig. Millico aveva meritato per essa i di lui più grandi applausi all'occasione di esserne stata fatta la prova in di lui casa. Aperto il testamento, che aveva egli fatto da più anni, si sono in esso trovate nuove conferme delle ottime di lui qualità morali; avendovi egli diviso fra i doveri di religione, i parenti, gli amici, ed i poveri tutto ciò che aveva con le sue virtuose fatiche acquistato ».

Nell'Archivio Notarile di Napoli per atto del N.r Giuseppe Tomasuolo, anno 1802, pag. 111 abbiamo rinvenuto il testamento di Giuseppe Millico che rendiamo di pubblica ragione.

A di 4 ottobre si procede dal suddetto Notaio all'apertura del Testamento in scriptis del fu D. Vito Giuseppe Millico di Terlizzi, figlio del *q.m. Francesco*, chiuso e suggellato dallo stesso notaio l'8 febbraio 1792 in Napoli.

In esso testamento si è trovato scritto Erede universale e particolare del defunto D. Vito Giuseppe il Rev.do Don Domenico Quercia, suo nipote, figlio del Dr. Fisico D. Giuseppe di Grumo in Prov.a di Bari, al presente in Napoli.

I testimoni presenti affermano con giuramento che « *sotto il primo ottobre del corr. anno 1802* se n'è passata da questa all'altra vita il *q.m. D. Vito Giuseppe Millico*.

## TESTAMENTO

« *Destino al mio corpo la sepoltura della Congregazione de' Musici nella Chiesa dell' Ecce Homo ai Banchi Nuovi di questa città di Napoli, essendo io nella medesima Congregazione benefattore.... e siccome mi trovo aggregato anche alla Congre-*



*gazione de' Musici di S. Cecilia nella Chiesa di Monte Santo, come musico della Cappella Reale, fo erede la sud.a Congregazione dell'Ecce Homo della spesa delle esequie che avrebbe davuto far per me la detta Congregazione di S. Cecilia » (1).*

*« Annullo un precedente testamento fatto in Terlizzi, mia patria, per mano del N.r Tommaso Taralli di d.a Città ».*

*« Col presente testamento istituisco mio erede universale e particolare il mio caro nipote D. Domenico Quercia figlio della mia sorella q.m. Giulia Millico e del D.r Fisico D. Giuseppe Quercia, coniugi, avendolo distinto dagli altri miei parenti, atteso i di lui meriti, per avermi continuamente assistito in tutte le mie occorrenze con amore e carità in tutto il tempo della mia cecità, il quale voglio che succeder mi debba in tutti i miei beni stabili e mobili esistenti tanto nella città e territorio di Terlizzi, mia patria, che in Napoli, ed in qualunque altro luogo, cioè case, casini e territori di qualunque sorta, capitali di denari impiegati, contanti, gioie, argenti, mobili d'ogni sorta, ecc. ecc. ».*

*« Voglio e comando che dopo seguita la mia morte detto mio erede debba somministrare duc. 6 il mese al mio caro fratello Gaetano Millico, sua vita naturale durante ».*

*« Item che D.o mio erede debba somministrare alle due mie care sorelle Caterina Millico ed Antonia Millico duc. 10 il mese per ciascheduna, mese per mese, anticipatamente, nella suddetta città, di Terlizzi mia è loro patria, ove soggiornano, con dovergli anche lasciar godere loro vita naturale durante tutti quei comodi, che godevano in tempo di mia vita, cioè casa, casino, giardino e vigna ».*

*« Item che detto mio erede, seguita che sarà la mia morte e delle suddette mie amate sorelle Caterina ed Antonia Millico, del detto mio asse ereditario debba consegnare duc. 500 per ciascheduno di essi alli due figli maschi ed alla figlia femmina di Anna Maria Millico, mia amata sorella, maritata a Nicola Chiaja, o in beni stabili o in contanti... E siccome in passato ho assegnato il patrimonio sacro ad uno dei figli di detta mia sorella Anna Maria Millico per nome Francesco Chiaja, perchè potesse*

---

(1) Nei registri di detta Congregazione troviamo infatti segnato che il Millico morì a 1 ottobre 1802 e che quella di S. Cecilia pagò 19 ducati agli eredi legittimi, e, per essi, alla Congregazione dei Musici dell'Ecce Homo, *ove era stato sepolto.*



*pervenire al sacerdozio, perciò voglio che se detto Francesco premorisse alla sud.a Anna Maria Millico, sua madre e mia sorella; il fruttato di d.o patrimonio sacro debba goderlo la ridetta Anna Maria e dopo la morte di lei o di d.o D. Francesco Chiaja, voglio che il detto capitale passi in pieno o libero dominio di Antonia Teresa Quercia, mia cara nipote, figlia della fu Giulia Millico, mia sorella, e ciò in ricompensa dell'assistenza fattami mentre stavo in Terlizzi mia patria ».*

*« Item, voglio che D.o mio erede, seguita che sarà la morte delle mie sorelle Caterina ed Antonia Millico, debba consegnare del d.o mio asse ereditario. Ducati 500 alla mia cara nipote Angela Millico, figlia di Gaetano Millico, maritatasi col M.co D. Gioacchino Gargani ».*

*« Item, prego il mio caro erede e nipote di celebrare o far celebrare in ogni settimana sua vita naturale durante una messa letta la settimana in suffragio dell'anima di mio Padre, mia Madre e dell'anima mia e di tutti i miei fratelli e sorelle defunti, con pregarlo altresì che dopo la di lui morte fondi una cappellania o beneficio laicale, con obbligo di una messa quotidiana in suffragio di tutti i trapassati della sua e mia famiglia ».*

*« Item voglio che il mio erede paghi nel d.o mio asse ereditario duc. 100 per una sol volta al mio amico D. Gaetano Andreozzi per comprarsi una galanteria per mia memoria, e premorendosi, li pagherà Costantino Andreozzi, di lui figlio » (1).*

*« Item duc. 50 per una sol volta a D. Giuseppina Andreozzi, moglie di D. Francesco Ansaldo, per comprarsi una galanteria ».*

*« Item, debba consegnare a D. Carolina, nata Lawr, Vivenzio, la mia ripetizione sorda, guarnita di perle con la sua cateniglia, parimenti guarnita di perle, da tenersi per mia memoria, essendo stata la medesima piena di amicizia per me, quando ero in vita ».*

*« Item, debba consegnare la ripetizione da tavolino di Parigi a D. Marianna Lawr Farina ».*

*« Item, debba consegnare il mio cameo la medusa, contornato di piccoli brillanti al mio amico D. Gabriele Mazzanti ».*

*« Item, dia quel giusto e proporzionato compenso delle fatiche e buona servitù prestatami dalla gente di servizio che si troveranno in mia casa alla mia morte ».*

---

(1) Quel Andreozzi Gaetano è il compositore drammatico, allievo di Jommelli nella Pietà dei Turchini di Napoli (Napoli 1763-Parigi 1826).

« *Al Real Reclusorio, all' Ospizio de' SS. Pietro e Gennaro extra moenia ed al SS. Sacramento non ho cosa da lasciargli* » (1).

« *Io D. Teodosio Carelli, Sacerdote Secolare, d'ordine e volontà dell'introscritto sig. D. Vito Giuseppe Millico, ho sottoscritto carta per carta il presente suo ultimo in scriptis testamento per esso non poter scrivere, attenta la sua cecità.*

*Napoli 8 febbraio 1792. D. Teodosio Carelli* ».

## LA PRODUZIONE MUSICALE DEL MILLICO

1782

1. — *La pietà d'amore*. Dramma messo in musica dal signor D. Giuseppe Millico. Napoli, 1782. Si vende nella Libreria di Giuseppe Maria Porcelli a S. Biaggio de' Librari, al prezzo di ducati 4 di Regno.

L'opera si compone di due atti; di 160 pag.

Non si conosce l'autore del libretto nè gli artisti che presero parte alla prima rappresentazione. Il Florimo tace e con lui molti altri bibliografi. Questo dramma fu eseguito a Napoli certamente nel 1782, ma ignoriamo in quale teatro, e non di una riproduzione come vogliono molti scrittori.

Nelle prime pagine della partitura, si legge la seguente lettera dedicatoria:

*All'Eccellentissimo Signore D. Antonio Lucchesi*

Principe di Campo Franco, Duca delle Grazie ecc... Gentiluomo di camera con esercizio di S. M. delle due Sicilie, Maresciallo di Campo de' suoi reali Eserciti, Capitano delle Reali guardie degli Alabardieri di Sicilia, Mastro-razionale del tribunale del Real Patrimonio e Cavaliere dell'Insigne Real Ordine di S. Gennaro.

Non attribuite Eccellentissimo Signore ad una troppo audace libertà, se in questo per me assai dubbioso momento mi prevalgo della vostra autorevole protezione, e di quell'amore con cui vi siete sempre compiaciuto di ri-

---

(1) Per ordine del Re i Notai avevano l'obbligo *d'insinuare* a coloro che testavano di lasciar qualche cosa al R. Albergo dei Poveri (il Reclusorio) o all'ospizio di SS. Pietro e Gennaro. Il rifiuto del Millico, nel ricordarsi dei poveri non poteva essere più chiaro ed esplicito!

guardarmi. Oggi si produce a pubblico coll'onor della stampa la musica, che io composi pel vostro dramma, che porta il titolo « *la pietà d'amore* ». Essa, voi ben lo sapete, è più figlia vostra, che mia, giacchè il vostro genio poetico con una composizione divina per la verità de' suoi sentimenti, e per la tenera seducenza delle parole mi ha somministrato un'armonia, che mi ha fatto meritare il generale compatimento; voi siete il mio gran Mecenate, e voi uno dei pochi, e forse l'unico qui in Napoli, che protegga, animi, ed alimenti la mia bell'arte.

Questa è la terza opera, che io ho messa in musica per vostro comando. La prima fu una cantata ad una voce per la morte di S. A. R. La Principessa D. Marianna, ed era di un carattere pieno di quella tenera tristezza, che produce al cuor di una madre la perdita di un'adorabile Figlia. La seconda fu una cantata a quattro voci intitolata « *Angelica e Medoro* », nella quale fecondando la vostra Poesia, mi riuscì di trovarci una melodia pastorale, che non oscurasse la nobiltà del soggetto. Voi ne foste contento e la vostra soddisfazione m'inspirò quel coraggio, per cui il mio povero ingegno vi deve l'obbligo di essersi sviluppato, giacchè se non fosse stato stimolato dalle obbliganti vostre maniere, non avrebbe mai ardito di prodursi. La vostra efficacia lo scosse, la vostra Musa lo rese suscettibile di quella sensibilità, che ha nei musicali suoi numeri dimostrata.

Non vi annoiate Eccell. Signore, vi prego, di leggere le mie riflessioni per prevenirvi di ciò, che potranno alla mia musica attribuire. Nella Sinfonia ho creduto di dover fare il Programma dell'Opera, sembrandomi, che ciò indispensabilmente convenga all'unione del tutto.

Nel progresso ho cercato di esprimere colla maggior semplicità le parole, adattandovi quegli'istrumenti, che ho giudicati opportuni alla migliore espressione, ho procurato infine di togliere quella comune perpetua monotonia, che ci disgusta da tanto tempo. Ma ciò nonostante i critici osservatori troveranno la mia musica non ben purificata da quegli errori, che condannati sono dal vero buon gusto, e vi osserveranno qualche breve gorgheggio, e qualche ripetizione di parole, cosa che saviamente condanna il Sign. Cavaliere Planelli nel suo libro intitolato *l'Opera in Musica*.

Ci conosco anche io questo difetto, e l'ho trascurato, ma non senza ragione, perciocchè non ho creduto di dover notare ad un tratto il genio di una Nazione, già sedotta dalla vivacità di alcuni cantanti, che si studiano di rassomigliare più al grazioso gorgheggio degli usignoli, che alla soda melodia, che penetra i cuori, ed insinua per ignote vie nell'anima la forza di quei sentimenti, che giungono alle volte a muovere piacevolmente le lagrime. Nondimeno li pochi passaggi, e le ripetizioni di parole, che vi ho introdotte, si troveranno solamente in quei luoghi, che non formano la più interessante parte del dramma, e dove non si altera con un gorgheggio la forza dell'espressione.

Volesse il cielo, che li moderni compositori, e cantanti ponessero mente a quelle medesime riflessioni e si applicassero seriamente all'acquisto della vera cognizione per intendere il sentimento delle parole, ed entrare nello spirito delle poesie. I cantanti abbandonerebbero l'inutile studio ed esercizio di quei pochi gruppetti preziosi, alli quali riducono tutte le cantilene. Poche sono nella nostra musica le modulazioni in confronto delle innumerevoli cantilene, che si potrebbero usare per esprimere le varie passioni; onde avviene, che usando i cantanti in tutti i sentimenti, ed in tutte le parole le medesime variazioni, si rendono necessariamente a noi monotoni.

Felice la Grecia, che conobbe la vera perfezione della Musica, e ne riscosse degli effetti meravigliosi. Ci dice la storia che Timoteo con questa bell'arte si fece l'arbitro dell'animo di Alessandro. Ci asserisce essersi guadagnate delle battaglie col solo artificio di far cantare una canzone ai soldati di tutto un'esercito, dal che i maestri dovrebbero argomentarne, che ciò non poteva provenire, che dalla perfezione della musica, la quale era capace di sublimare, dirò così, lo spirito degli uomini, e portare al più alto grado le loro passioni. L'applauso, che riscotevano i greci cantori, era molto diverso del nostro festeggiante rumore delle mani, ma un perfetto silenzio indicava il timore di frastornare quella piacevole sensazione, che teneva l'udienza immersa in un dolcissimo sopimento.

Questi fatti si leggono con istupore, ma la moderna maniera di cantare, non ne vede, che per fugaci momenti qualche raro piccolissimo effetto. Io ho avuto la fortuna di gustare una volta questo piacere. Ero a Parma in occasione che si rappresentava l'Orfeo messo in musica dall'immortale Cavaliere Gluck per festeggiare le Nozze di S. A. R. l'Infante Duca. Mentre si cantava il recitativo che precede l'aria « che farò senza Euridice », riuscì al cantante di colorire così bene la sua voce che fece piangere tutti gli ascoltatori e fin d'allora mi accorsi, che anche da noi si potrebbero ottenere i medesimi effetti della musica greca, esprimendo le parole con quella naturalezza, ch'è necessaria al sentimento del Dramma.

Per arrivare però a questa perfezione bisognerebbe cambiare il presente sistema di tutte le scuole. I giovani, che si applicano nell'esercizio di questa bell'arte, mentre che imparano gli elementi della musica dovrebbero ricevere una educazione corrispondente al loro mestiere; si dovrebbe coltivare il loro spirito per renderlo sensibile ai movimenti della natura, si dovrebbero esercitare in una buona pronunzia, ed in perfetta articolazione delle parole, si dovrebbe far loro leggere la storia per renderli informati della diversità dei caratteri di quei personaggi, che dovranno rappresentare; si dovrebbe loro insegnare a discernere le bellezze della poesia, perchè si vestissero dei sentimenti degli autori, e provassero in loro medesimi quegli effetti, che dovranno produrre negli ascoltanti, e quando ciò fosse fatto si dovrebbe esercitare la loro voce naturale, cosa, che la maggior parte de' cantanti trascurano, per cui le voci, o prendono il naso, o la gola, o il flautino, o tanti altri disgustosi difetti, indi prenderla obbediente, e flessibile, come una pasta, a fine che potesse cangiarsi; e pigliare tutti i colori, persino a rendersi alle volte roca, e stridente se lo esigesse la violenza di una passione. Ma per ottenere questo intento sarebbe a mio credere necessario, che i maestri de' cantanti fossero i più famosi cantanti, come quelli, che colla esperienza, e coll'esempio potrebbe facilmente insinuar loro queste delicatezze.

Mi dirà forse qualche moderno cantore, che non tutte le voci sono suscettibili di queste perfezioni, e che non tutte per conseguenza possono produrre gli effetti della musica greca.

Io gli rispondo, che se gli organi della gola, della lingua, e del petto del giovane cantante saranno ben formati, tutte le voci produrranno presso a poco il medesimo effetto, e lo provo col mio esempio medesimo, e con quella di una mia graziosa scolara. Ero io appena uscito dal conservatorio, quando mi accorsi della cattiva disposizione della mia voce, ne conobbi i difetti, e ne compiansi la qualità; fui abbandonato da tutti i maestri, e quasi disperai di

trovar la maniera onde potermi procurare una sorte, che non rendesse pesante la vita.

Riflettei seriamente alla mia circostanza, e vidi, che il solo studio poteva aprirmene agevolmente la vita, onde con tutto lo spirito mi applicai all'acquisto di un mezzo per cui potessi coll'arte supplire alle mancanze della natura. Cominciai ad esercitare la mia voce, e dopo molta fatica mi riuscì di renderla alquanto sonora; presi coraggio, nè mi stancai, e da Contralto finalmente potetti diventare Soprano, e raccoglierne tutto quel bene che forma al presente la mia perfetta tranquillità.

Ero a Vienna alloggiato in casa del Genio Immortale della musica, del Cavaliere Gluck, e fra le delizie della più sincera amicizia, e della più tenera corrispondenza aveva il dispiacere di ascoltarlo declamare contro la maligna fortuna, la quale gli negava di poter sentire animare le sue produzioni dalla voce di una amabilissima nipote, che egli adorava; mi mosse il rammarico dell'amico, e gli domandai la licenza di sentire la voce di sua nipote per vedere se mi fosse potuto riuscire di ridurla in qualche maniera sonora: egli me la ricusò dicendomi, che avrei inutilmente tentato una cosa impossibile, ma finalmente cedette alle istanze mie, l'ascoltai e la riconobbi assai mal disposta; esaminai l'indole della fanciulla, e la trovai d'una ammirabile docilità. Cominciai a farle studiare la musica, ad esercitare continuamente la voce, e la sua applicazione corrispose in maniera ai miei desideri, onde dopo otto mesi disingannai suo zio, e dopo due anni si rese l'ammirazione della Germania, e della Francia, e la sarebbe stata di tutta l'Europa, se la micidiale influenza del vaiolo non avesse nell'Aprile troncato i suoi giorni. Dunque l'arte, la fatica, lo studio può formare il cantante. La maniera di cantare non è che una, cioè la cognizione di muovere le passioni, ed insinuarsi nei cuori.

Io così penso, Signore, intorno alla mia professione, ed i miei pensieri mi sono tanto più cari, quanto che approvati sono dal vostro savio discernimento.

Tutto ciò, che io potrò fare per voi sarà sempre poco riguardo agli obblighi, che vi professo, onde, nel mentre, che nuovamente vi prego di continuarmi la vostra protezione, con tutta la stima mi professo.

Di V. E.

*Napoli 15 Giugno 1782*

Umiliss. Devotiss. ed Obbligatiss. Servo  
*Giuseppe Millico*

Vi fu una seconda edizione di quest'opera stampata da Luigi Merescalchi:

*La Pietà d'Amore*. Dramma messo in musica dal sig. D. *Giuseppe Millico*. Napoli. Si vende da Luigi Marescalchi, Maestro di Cappella ed Editore Privilegiato da S.M. (D.G.) nella sua Stamperia nel Palazzo Nuovo, che guarda al Largo del Castello, nel Vicolo delle Campane N. 32.

Le partiture a stampa sono esistenti alla Biblioteca del Cons. Musicale di Napoli, di Roma, di Milano ed alla Biblioteca Antoniana di Padova, altre copie vi sono a Vienna, Bruxelles e Londra.

## 1783

2. — *Ipermestra*. Dramma in 3 atti di Ranieri Calzabici. Secondo il Lazzeri (1) il Millico musicò alcune scene di quest'opera.

Partitura mss. alla Biblioteca del Cons. Nazionale di Parigi e alla Biblioteca dell'Istituto Musicale di Firenze.

## 1784

3. — *Le Danaidi*. Melodramma di Ranieri Calzabici.

Questo dramma non fu rappresentato per la ragione che abbisognava, si disse di 15 mila scudi per rappresentarsi e quindi l'opera rimase inedita (2). Un primo saggio di quest'opera fu dato al Palazzo Reale di Napoli la sera del 7 gennaio del 1784.

Altro saggio fu dato nell'ultima sera di carnevale dello stesso anno in casa del Conte Rasoumowski in Napoli.

L'Eitner (3) indica che di quest'opera del Millico esistono due soli esemplari mss. ed entrambi a Parigi; uno alla Biblioteca Nazionale, e l'altro alla Biblioteca del Conservatorio.

## 1786

4. — *La figlia di Jefte*, oratorio per musica rappresentato in Napoli, al Teatro del Fondo nella quaresima del 1786 vi cantarono la Marchetti, prima donna assoluta, Mengozzi tenore e Carlo Rovedino basso cantante.

Il maestro Cipolla e il Millico scrissero diversi pezzi per quell'occasione secondo il Ferrari G. (4).

5. — *La Zelinda*. Dramma di Anonimo. Rappresentato in Napoli, Teatro del Fondo l'anno 1786. Vi presero parte gli artisti: Andrea Martini, Angelo Fantozzi, Carlo Rovedini, Pasquale di Giovanni, Pasquale Masillo, M. March-Fantozzi e Anna Coltellini (5).

(1) Cfr. *La vita e l'opera letteraria di Ranieri Calzabici ecc.*, Cap. II.

(2) Cfr. SIGNORELLI PIETRO *Storia critica dei Teatri antichi e moderni ecc.* vol. X p. 172.

(3) *Quellen-Lexikon*. Lipsia 1902. vol. VII, p. 1.

(4) *Op. cit.* cap. XXI, p. 148.

(5) Cfr. FLORIMO *op. cit.* vol. IV. p. 350.



Libretto ediz. 1786 al Cons. Musicale di Napoli e alla Libreria di Stato di Washington (1).

1792

6. — *Nanna per far dormire i bambini*. Napoli 1792 secondo il Fétis (2) ed altri autori.

1797

7. — *L'avventura benefica*. Dramma di Giuseppe Saverio Poli. Rappresentato a Napoli nel Reale Palazzo l'estate del 1797 (3). Libretto ediz. 1797 al Cons. Musicale di Napoli.

#### OPERE PRIVE DI AZIONE

8. — *Angelica e Medoro* cantata a 4 voci, soli coro ed orchestra. Partitura alla Musikfr. di Vienna e al Cons. Nazionale di Parigi (4).

9. — *La morte di Clorinda*. Cantata con accompagnamento strumentale.

Nulla si conosce a riguardo di questa cantata, ci atteniamo all'opinione dei vari biografi.

10. — *La nutrice di Ubaldo*. Cantata. Mancano in proposito notizie sicure.

11. — *Il pianto di Erminia*. Cantata con accompagnamento strumentale. Come sostengono i vari scrittori che detta cantata fosse di pertinenza del Millico. Non siamo in grado di dare alcuno elemento nei riguardi di questa composizione, per mancanza di documenti.

12. — *Il Pastore fido*. Melodramma. Togliamo dal Marinelli Giovene (5) la seguente notizia:

(1) SONNECK: *Library of Congress-Catalogue of Opera Librettos* ecc. I, 894.

(2) *Biographie Universelle de Musiciens* ecc.

(3) Cfr. FLORINO: *op. cit.* vol. IV p. 484 senza dirci i nomi degli artisti che la eseguirono.

(4) EITNER, *op. cit.* ecc. vol. VII. p. 1.

(5) *Memorie storiche di Terlizzi* ecc. p. 362.



« In Terlizzi verso la fine del 1700 nella vasta galleria dei De Paù stava costruito un Teatro, sul quale successivamente debuttavano molti giovani fra loro congiunti da vincolo di parentela. Fra gli svariati melodrammi si eseguiva con preferenza il *Pastor fido* musica del Maestro Millico. La gentil donzella Celestina Affaitati per l'aria *cari pastori*, riscosse più d'ogni altro gli applausi concordi del pubblico, non che dalla Provincia, che vi accorreva per la novità. Fra le molteplici lodi da lei riportate ricordiamo quelle del chiarissimo poeta di Molfetta Canonico Giovanni Moscati, che le dedicò molti complimenti poetici, fra i quali il seguente sonetto »:

« De! Celestina, se con nuovo incanto  
Al dolce scintillar dei tuoi bei lumi  
Ier mi abbagliasti, oggi che più presumi  
Con la magia del tuo celeste canto? »

13. — *Componimento drammatico dell'abate D. Luigi Godard*. Napoli, presso Vincenzo Orsino s. d. di pp. 36. La Musica è del sig. D. Giuseppe Millico all'attual servizio di S. M. il Re delle Due Sicilie.

Interlocutori: *Minerva, Mercurio, Genio della Pace, Coro di Virtù, Coro di Genii*.

La scena è sulle sponde del Sebeto. Il componimento è formato in due parti.

Libretto esistente alla Biblioteca Angelica di Roma (Raccolta Santangelo).

Sconosciuto ai diversi biografi.

14. — *The princess of Tarento. A comedy in two acts (189.)* 236 pagg. (*The miscellaneous works of A. M<sup>o</sup>. Donald*). London, J. Murray, 1791.

È una raccolta di scelte arie, composte dai maestri: Corelli Vanhall, Glück, Giardini, Millico, Händel, Harrington.

Esemplare esistente alla Libreria di Stato di Washington (1).

---

(1) Cfr. SONNECK: *Catalogue of Librettos* ecc. vol. I 894.

## OPERE MINORI

1. — *Sei canzonette con accompagnamento di arpa*. Londra, 1787. Longman e Broderiip, in 4<sup>o</sup>. Esempolari a stampa che si conservano a Vienna alla Hof. bibl. e al British Museum di Londra.

2. — *Sei canzonette con accompagnamento di cembalo*. Zurigo, Neghelli 1793. Esempolari a stampa esistenti alla Biblioteca di Dresda, di Londra e Zurigo.

3. — *Canzonette per soprano e cembalo*. Manoscritto alla Biblioteca di Berlino.

4. — *Sei ariette italiane con parole allemanne per arpa o pianoforte*. Bonn. in fol. al British Museum di Londra.

5. — *Quattro canzonette*. London, 1819 al British Museum di Londra.

6. — *Sei canzonette con accompagnamento di arpa*. London in 8<sup>o</sup> al British Museum di Londra.

7. — *Due sonatine per arpa*. London in fol. al British Museum di Londra.

8. — *Collezione di sonatine per arpa in Musical Trifles*. London, in 4<sup>o</sup> al British Museum di Londra.

9. — *Notturni fatti per Posillipo « Se volete »* a 2 soprani; 2 violini e bassi.

10. — *3 Ariette* per soprano con arpa obbligata. *9 Barcarole* per soprano con arpa e basso. *2 Barcarole, Scale e Solfeggi* per soprano col basso d'accompagnamento esistenti alla Biblioteca del Cons. Musicale di Milano.

11. — *4 duettini per due soprani*, mss. alla Biblioteca di Berlino.

12. — *30 canzoni per canto arpa e piano* alla Biblioteca Antoniana di Padova.

13. — *Inno del Patriarca S. Ciuseppe* a due voci con accompagnamento orchestrale alla Biblioteca Antoniana di Padova.

14. — *Aria: « Ho sparse tante lacrime »*, con cembalo, mss. alla Hofbiblioteca di Vienna.

15. — *Canzonette per soprano solo e piano*. — *10 canzonette a voce sola di soprano col piano* alla Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna (1).

(1) Cfr. EITNER: *op. cit.* vol. VII, p. 1.

## NOTA BIBLIOGRAFICA

- ANONIMO - *Le notizie del Mondo di Firenze*. Anno 1776, N. 2.
- ANONIMO - *Biografia degli Artisti*. Volume unico Venezia, coi tipi del Gondoliere, MDCCCXL.
- ANONIMO - *Enciclopedia Universal Illustrada Europea-Americana*. Barcellona Hijos de J. Espasa, Editores
- BELLUCCI M. ATTILIO - *I musicisti baresi in Rassegna Pugliese*. Trani, Vecchi, Vol. 2. anno, 1885.
- BERTINI GIUSEPPE - *Dizionario Storico critico degli scrittori di musica, e de' più ce'ebri artisti di tutte le nazioni antiche e moderne*. Palermo, 1814-15.
- BETTOLI PARMENIO - *I nostri fasti musicali. Dizionario biografico*. Parma, tip. della Gazzetta di Parma, 1875.
- BONAVENTURA ARNALDO - *Saggio storico sul Teatro Musicale Italiano con illustrazioni*. Livorno, Raffaele Giusti, 1913.
- BURNEY CHARLES - *De l'état présent de la Musique en Allemagne, dans les Pays-Bas, et les Provinces Unies ou Journal de Voyages faits dans ces différents Pays avec l'intention on d'y recueillir des matériaux pour servir à une histoire générale de la Musique*. Tradotto dall'inglese da Ch. Brach. Genes, 1810. J. Giossi imprimeur.
- BUSTICO GUIDO - *Un musicista poco noto nel 700. Pier Alessandro Guglielmi in Rivista Musicale Italiana*. Anno 1901.
- CLEMENT E LAROUSSE - *Dictionnaire Lyrique*. Paris, 1869, in 8°.
- CROCE BENEDETTO - *I Teatri di Napoli. Secolo XV e XVIII secolo in Archivio Storico per le Province Napoletane*. Anno 1891.
- DASSORI CARLO - *Opere e operisti*. Genova, 1903.
- DELLA CORTE A. - *Glück e i suoi tempi*. Firenze, G. C. Sansoni Editore, 1948.
- DESNOIRESTERRES GUSTAVO - *Niccolò Piccinni 1777-1800 Traduzione autorizzata di Giovanni Guarnieri*. Torino, Loescher, 1878.
- EITNER ROBERT - *Biographisch-Bibliographisches Quellen Lexicon der Musiker und Musikgelehrten der christlichen Zeitrechnung bis zur Mitte des neunzehnten Jahrhunderts*. Leipzig, Breitkopf und Hartel, 1900-1904, in 10 volumi.
- FAENZA VITO - *I maestri di musica della provincia di Bari. In Barinon, numero unico pel monumento a Niccolò Piccinni*. Bari 1881.
- FERRARI GOTTIFREDO GIACOMO - *Aneddoti piacevoli e interessanti occorsi nella vita di Giacomo Gottifredo Ferrari da Rovereto. Operetta scritta da lui medesimo e dedicato col dovuto permesso a S. M. Giorgio IV Re della Gran Bretagna*. Londra, A. Seguin, MDCCCXXX, ristampata a cura di S. Di Giacomo, Palermo, Sandron.
- FERRARI PAOLO EMILIO - *Spettacoli Dramm. Musicali a Parma*. Parma, Luigi Battei, editori, 1884.
- FÈTIS FRANCOIS JOSEPH - *Biographie universelle de musiciens. 1837-14 in 8 volumi. 2ª edizione*.
- FLORIMO FRANCESCO - *La scuola musicale di Napoli e i suoi conservatori, con uno sguardo sulla storia della musica in Italia. 2ª ediz., 4 voll.* Napoli, Stab. Tip. V. Morano, 1880-82.

- FORKEL J. N. - *Lebensbeschreibungen aus der musikalisch. Kritischen Bibliothek*. Gotha, 1778-79, 3 vol.
- FORMENTI LORENZO - *Indice de' Teatrali spettacoli di tutto l'Anno dalla Primavera 1789 a tutto il Carnevale 1790. Con aggiunta dell'elenco dei Signori Virtuosi cantanti, e Ballerini; dei Capi delle Comiche Compagnie Italiane ecc.* Milano, con Privilegio di Privativa, 2 voll.
- GAROLLO GOTTARDO - *Dizionario Biografico Universale*. Milano, Hoepli, vol. 2.
- GASPARI GAETANO - *Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicole di Bologna*. Bologna 1905.
- GROVE GEORGES - *Dictionary of music and musicians*. 1879-1889.
- LAZZARI G. - *La vita e l'opera letteraria di Ranieri Calzabici*. Città di Castello, 1907.
- LICHTENTHAL PIETRO - *Dizionario e Bibliografia della Musica*. Milano per Antonio Fontana, MDCCCXXVI, vol. 1<sup>o</sup> pp. 129 e 193.
- MARINELLI GIOVENE LUIGI - *Memorie Storiche di Terlizzi città nel Peuceto*. Bari, Cannone, 1881.
- MATTEI PADRE SAVERIO - *Elogio di Jommelli*. In Colle, MDCCLXXXV, nella stamperia di Ang. Maria Martini.
- MORINI UGO - *La R. Accademia degli Immobili e il suo Teatro « La Pergola » 1649 1925*.
- NAPOLI SIGNORELLI PIETRO - *Storia critica dei Teatri antichi e moderni*. Napoli, presso Vincenzo Orsini, 1813, vol. X.
- OLIVIER POLI GIOCCHINO MARIA - *Continuazione al nuovo Dizionario storico degli uomini che si sono renduti più celebri per talenti, virtù, sceleratezze, errori ecc. la quale abbraccia il periodo degli ultimi 40 anni dell'era volgare*. Napoli, 1824 a 1826.
- P. D. - *Cronologia Drammatica, Pantomimica e Comica del Teatro Ducale di Parma compilata da P. D. opera completa*. Parma per Giuseppe Paganino, MDCCCXXX.
- PADIGLIONE - *Biblioteca di S. Martino*. 1876, p. LXXIV.
- PAGLICCI-BROZZI ANTONIO - *Il R. Ducal Teatro di Milano nel secolo XVIII. Notizie aneddotiche (1701-76)*. Milano, Ricordi, s. a. ma 1894.
- PIOVANO FRANCESCO - *Elenco cronologico delle opere di Pietro Guglielmi, in Rivista Musicale Italiana*. Anno 1905.
- PIOVANO FRANCESCO - *Baldassarre Galuppi. Note bio-bibliografiche, in Rivista Musicale Italiana*. Anno 1908.
- PROTA-GIURLEO ULISSE - *La grande orchestra del R. Teatro San Carlo nel Settecento (da documenti inediti)*. In Napoli a spese dell'autore MCMXXVII.
- PROD' HOMME J. G. - *Deux collaborateurs italiens de Gluck, in Rivista Musicale Italiana*. Anno XXIII. Fascicolo I<sup>o</sup>, anno 1916, p. 33.
- RICCI CORRADO - *I teatri di Bologna nei secoli XVII e XVIII. Storia aneddotica*. Bologna, Succ. Monti, 1888
- RIEMANN HUGO - *Murik Lexikon*, 1892.
- SALVIOLI GIOVANNI E SALVIOLI CARLO - *Bibliografia Universale del Teatro drammatico italiano con particolare riguardo alla storia della musica italiana*. Venezia, Prem. Stab. Tip. Carlo Ferrari, (1894) 1903.
- SCHMIDL CARLO - *Dizionario Universale dei Musicisti*. Milano, Sonzogno, 1925, 2<sup>a</sup> edizione.

- SONNECK O. G, THEODORE - *Library of Congress-Catalogue of opera Librettos printed Before 1800. Prepared by Oscar George Theodore Sonneck chief of the division of music.* Washington, Government Printing Office, 1914.
- TEMPESTA FORTUNATO - *Cenni su Ginseppe Millico. Musicista di Terlizzi. In Gazzetta del Mezzogiorno.* Bari, 29 dicembre 1928.
- VILLANI CARLO - *Scrittori ed Artisti Pugliesi. Antichi, moderni e contemporanei.* Trani, Vecchi, 1904.
- VILLAROSA (MARCHESE DI) - *Memorie dei Compositori di musica del regno di Napoli.* Napoli, 1843.
- VOLPICELLA LUIGI - *Bibliografia Storica della Provincia di Terra di Bari raccolta da Luigi Volpicella.* Napoli, Tip. dell'Accademia Reale delle Scienze, 1884-87.
- WIEL TADDEO - *I teatri musicali veneziani del settecento. Catalogo delle opere in musica rappresentate nel secolo XVIII in Venezia (1701-1800), con prefazione dell'autore.* Venezia, Fratelli Visentini, 1897.

M. BELLUCCI-LA SALANDRA